

VareseNews

Sanità, scuola e pubblica amministrazione: 25mila dipendenti rinnovano le rsu

Pubblicato: Lunedì 16 Aprile 2018



Umberto Colombo segretario provinciale della **Cgil** parla di «**Ultima chiamata**». Il riferimento va alle elezioni delle **rsu** (rappresentanza sindacale unitaria) dei lavoratori del **pubblico impiego**, circa **tre milioni di persone** in Italia, impiegate a vario titolo nella sanità, nell'istruzione e nella pubblica amministrazione, che si terranno dal **17 al 19 aprile**.

In **provincia di Varese** i dipendenti di **enti locali, sanità e funzioni centrali** sono **15mila**, quelli della **scuola, 10mila**. La **Fp Cgil** (Funzione pubblica) e la **Fle Cgil** (Federazione lavoratori della conoscenza) esprimeranno in tutto **360 candidati**, di cui **241** nel **comparto scuola** in grado di garantire una copertura del **96%** delle **istituzioni scolastiche** e il **100 % di università e centri di ricerca**. Il **30%** dei candidati è alla prima esperienza in una rsu.

Nell'ultimo rinnovo, che fece segnare un buon **70%** di **affluenza** alle urne, le categorie della Cgil, Flc e Fp, risultarono il **primo sindacato nella scuola e nella pubblica amministrazione**, rispettivamente con il **40%** e il **47%**, mentre nella sanità si piazzarono dopo la Uil con il **15% dei voti**.

Il **comparto pubblico** continua ad essere il **più importante datore di lavoro del territorio**, anche se il **blocco delle assunzioni** di questi anni ha contribuito alla non sostituzione di almeno **500 lavoratori**. «È stata una vera e propria emorragia – dice **Giancarlo Ardizzoia** – segretario provinciale della Fp – che si traduce in minori servizi per i cittadini. Il Comune di Varese, per esempio, ha perso 7

lavoratori, mai rimpiazzati. Ci sono amministrazioni che non sono in grado di fare la carta d'identità elettronica. Ecco perché è necessario un rilancio dell'occupazione se si vuole ammodernare la pubblica amministrazione dove l'età media si attesta oltre i **50 anni**».

«Molti servizi – aggiunge **Giada Moretto**, segretario organizzativo della **Fp Cgil** – vengono esternalizzati con un aggravio di costi. Il contenimento della spesa pubblica fatta sulla pelle dei dipendenti non ha rallentato l'aumento dei costi e ha peggiorato i servizi».

IL NUOVO CONTRATTO E LA CARTA DEI DIRITTI UNIVERSALI DEL LAVORO

Per quasi dieci anni i dipendenti pubblici sono rimasti senza contratto. Il **30 novembre del 2016** è stato raggiunto l'accordo tra le parti, con il ripristino degli aumenti salariali pari a **85 euro** a regime però dal **marzo 2018** per motivi di copertura. «Il contratto della scuola – spiega **Alessandro Viggiano**, segretario provinciale della **Fle** – è stato bersaglio dell'azione del legislatore che ha provocato un clima di conflittualità, una legge non può entrare a gamba tesa in un contratto. Con questo rinnovo si ridà forza alla contrattazione di istituto e si restituisce un credito di democrazia di cui il mondo della conoscenza ha fortemente bisogno».

Molti dipendenti della pubblica amministrazione, della scuola e della sanità hanno sottoscritto la **Carta dei diritti universali del lavoro**, la proposta di legge di iniziativa popolare della **Cgil** per un nuovo statuto dei lavoratori. Un passaggio importante perché in gioco ci sono i temi della **democrazia**, della **partecipazione**, della **contrattazione** e della **rappresentanza**. Secondo **Ardizzoia**, il ricorso in questi anni ad una tutela ad personam da parte di altre associazioni è stato un vero autogol perché «dove non c'è una visione complessiva di dove sta andando il sistema pubblico, il rischio è la frantumazione sindacale».

«La Cgil tutela interessi collettivi – conclude **Colombo** – non solo quelli individuali. Chiediamo di votare i nostri delegati perché in questo modo si sostiene la **Carta dei diritti universali del lavoro**. La Cgil ha fatto un enorme lavoro nelle fabbriche e nelle piazze per dare vita a questa proposta di legge popolare. Ora aspettiamo che i vari gruppi parlamentari, rispettando gli impegni presi, la discutano».

di [m.man.](#)